



# CONTRO EFSA

**E IL PROGRESSO MORTIFERO  
CHE VALUTA E AUTORIZZA.**

A Parma dal 2002 è presente la sede dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), in via Carlo Magno. L'EFSA è un'agenzia dell'EU incaricata di fornire alla Commissione Europea analisi e valutazioni scientifiche indipendenti su rischi esistenti o emergenti associati all'alimentazione in tutti i suoi aspetti e lungo tutta la sua filiera.

Per quanto l'EFSA si presenta al pubblico con la pretesa di essere un'istituzione scientifica indipendente e "al di sopra delle parti" nelle sue valutazioni, diversi membri del suo consiglio amministrativo, così come una buona parte degli scienziati che compongono le commissioni scientifiche, hanno collegamenti o interessi all'interno di aziende o associazioni lobbistiche dell'industria agroalimentare. Uno studio del 2013 ha messo in luce come 123 su 209 (59%!) scienziati delle commissioni scientifiche avessero almeno una connessione con l'industria, e precisamente con il settore industriale su cui l'EFSA è chiamata ad esprimersi ed emettere pareri per la regolamentazione. Un esempio su tutti, nella commissione "Prodotti dietetici, alimentazione e allergie"(NDA) 17 dei 20 scienziati che la compongono hanno in totale 108 connessioni d'interesse con l'industria, gruppi lobbistici o organizzazioni finanziate dal mondo economico.

La presunta indipendenza in seno all'EFSA è dunque molto dubbia e dal nostro canto pensiamo che, specialmente per quanto riguarda l'ingegneria genetica, il suo operato sia negli interessi dell'industria agroalimentare, fungendo da anello di congiunzione tra le multinazionali e altri produttori di nocività, e la Commissione Europea.

Attraverso il suo lavoro di valutazione di nuove applicazioni scientifiche da immettere sul mercato (come farmaci, alimenti e materiali ingegnerizzati) la sua funzione è quella di garantire la sopravvivenza di un sistema industriale che si trova oggi più che mai a doversi rilanciare davanti alla devastazione dell'intero pianeta che ha prodotto per poterci vendere il suo benessere "usa-e-getta", e che è sempre di più sotto gli occhi di tutti/e, specialmente nei suoi effetti nefasti d'inquinamento e distruzione degli ecosistemi.

Un rilancio spacciato per "eco-sostenibile" attraverso la promozione di una "rivoluzione biotech e nanotech" - ovvero d'ingegnerizzazione e manipolazione del vivente e della materia - con cui pensano di poter scongiurare il disastro ambientali e sociale frutto di due secoli di industrializzazione capitalista. Una "rivoluzione bio e nanotech" che si muove e si sta sviluppando nel chiuso di centri di ricerca di multinazionali, di università e poli scientifici "pubblici" e privati, ovvero una sorta di mondo parallelo alla realtà che viviamo, da cui poi ne usciranno nuove tecniche e tecnologie che verranno messe in atto e imposte sulla nostra testa.

Ciò nonostante non ci interessa chiedere un'EFSA più indipendente, trasparente e democratica. L'esistenza stessa di un ente sulla sicurezza alimentare come l'EFSA presuppone l'esistenza di un sistema industriale che con regolarità rilascia nell'ambiente e nei cibi nocività, la cui pericolosità necessita di essere continuamente valutata. Così come non chiediamo una maggiore trasparenza e democraticità nella ricerca e nello sviluppo tecnologico. Il problema infatti non lo individuiamo in una mancata partecipazione "dal basso", ma piuttosto proprio nelle finalità a cui tende questo sviluppo tecnoscientifico: il rinnovamento di una società basata sullo sfruttamento, sull'oppressione e sull'annientamento del vivente.

Rifiutiamo in toto questo tecno-sistema insieme a tutte le sue tecnologie di annientamento del vivente. La loro pace e prosperità è già una guerra perpetua al pianeta e a tutte le sue forme di vita, e contro cui pensiamo sia sempre più impellente opporre una resistenza senza tregua.

Da un paio di decenni a questa parte, tecnici ed esperti di ogni sorta provano ad assicurarci che le biotecnologie (insieme negli ultimi anni anche alle nanotecnologie) penseranno ad ogni cosa: nutriranno la popolazione mondiale, allungheranno la vita media, guariranno qualsiasi tipo di malattia, risolveranno i disastri ecologici prodotti dalla società industriale, e quant'altro. Trovate un problema, bio e nanotech troveranno una soluzione! Aldilà della propaganda, quello che stanno portando avanti è invece un processo in cui la riproduzione delle piante e degli animali, insieme all'approvvigionamento di tutti quegli elementi alla base di ogni esistenza, debbano passare attraverso lo sfruttamento industriale e solo per il tramite di questo ritornare accessibili alle persone, pagando. Specie vegetali e animali vengono uniformate e ingegnerizzate per poter essere riprodotte in serie da un'azienda che ne deterrà la proprietà. Attraverso le biotecnologie e le nanotecnologie, l'industria agroalimentare ha la possibilità di concludere in modo irreversibile questo processo di controllo sul vivente mediante la sua artificializzazione, consegnando le nostre vite e la vita di ogni altro essere vivente su questo pianeta, nelle mani di un sistema tecnico e scientifico mortifero.

Bioteecnologie e nanotecnologie, insieme a ulteriori sviluppi tecnologici nei campi dell'informatica e delle neuroscienze, con la loro diffusione stanno aprendo la strada per un controllo totale e totalizzante su tutto quanto esiste, in primis le nostre vite.

Purtroppo vediamo anche come la gente sembra essersi rassegnata all'ineluttabilità di questo sistema. In cambio di un benessere materiale effimero, ottenuto attraverso la schiavitù post-coloniale e la costrizione del lavoro, abbiamo accettato come inevitabili le nocività a cui siamo quotidianamente esposti ogni giorno, dai cibi contaminati alle radiazioni elettromagnetiche, dalla repressione poliziesca alla delega, nel decidere delle nostre vite, allo spettacolo ridicolo che è la "democrazia". Abbiamo perso la nostra integrità: veniamo resi saturi dal vuoto e dalla superficialità che tutto intorno ci circonda, che ci impone di conformarci alle esigenze dettate da altri. Veniamo bombardati da una massa di non-informazioni e da un susseguirsi di stati di emergenza. Finiamo per accettare tutto purchè non siamo chiamati noi, già pieni delle nostre piccole preoccupazioni - tra auto, casa e lavoro - a dover riflettere sullo stato delle cose e a metterci in prima persona. E così preferiamo spegnere il cervello, con gran piacere di coloro che in questa società reggono le redini.

Pensiamo per contro che sia fondamentale sviluppare un'opposizione alle biotecnologie e alle nanotecnologie, respingendole nella loro totalità. Non dobbiamo separare queste dal complesso contesto esistente di relazioni tra le varie nocività e il sistema di potere che le genera, poichè anch'esse ne sono un prodotto. C'è bisogno di lotte che traggano forza dalla comprensione di questi rapporti di dominio e dalla comprensione delle logiche alla base di queste nocività. Sviluppando la consapevolezza che se non mettiamo in discussione l'intera società nel suo complesso, potremo allora solo continuare ad assistere al generarsi di sempre nuove, e sempre più subdole, dinamiche di prevaricazione, oppressione e sfruttamento. Ovvero, ciò su cui si basa l'attuale esistente.



**CONTRO LE BIOTECNOLOGIE  
E LE NANOTECNOLOGIE**

**CONTRO L'INDUSTRIALIZZAZIONE  
E L'ARTIFICIALIZZAZIONE  
DEL VIVENTE**

**CONTRO QUESTA SOCIETÀ DI  
OPPRESSIONE E PREVARICAZIONE  
CHE NECESSITA TUTTO QUESTO.**

